

# Il successo del Teatro Stabile



Il 25 ottobre il Teatro Stabile della Città di Torino ha inaugurato la stagione 1960-1961, con la rappresentazione di un grande quanto purtroppo sconosciuto capolavoro cinquecentesco: *La Moscheta* di Angelo Beolco detto Ruzante. Lo spettacolo è stato accolto con autentico e caloroso entusiasmo da tutte le critiche cittadine. Si è parlato di rivelazione, di incontro con un magnifico poeta, di genuino e schietto godimento artistico. Insomma, un successo pieno, sincero e perfettamente giustificato.

Il merito di questa nuova e

bella affermazione del Teatro Stabile torinese va al regista Gianfranco de Bosio, che è un appassionato ed intelligente cultore dell'opera ruzantiana, agli interpreti: Franco Parenti, Edda Albertini, Gianni Mantesi, Alessandro Esposito, Virgilio Zernitz e Carla Parmeggiani, e a Mischa Scandella che ha disegnato le scenografie ed i costumi.

Tuttavia una parte certamente non piccola del crescente successo del Teatro di via Rossini — 'sogna attribuirlo, com'è doveroso, alla Civica Amministrazione, che dopo aver dato vita a questa va-

lidissima istituzione, di cui tutte le città più moderne hanno sentito in questo dopoguerra la necessità, l'ha coltivata e sviluppata con una cura ed una sollecitudine veramente lodevoli. Si è trattato di uno sforzo fecondo, infatti ormai il Teatro Stabile della Città di Torino — che da quattro anni è diretto da Gianfranco de Bosio e Fulvio Fo — può essere considerato uno dei maggiori e più robusti organismi teatrali italiani.

A questo proposito è molto significativo che la stampa sud-americana, in occasione della tournée compiuta dallo

Stabile nei Paesi dell'America Latina la scorsa estate, non abbia esitato a stabilire lusinghieri raffronti tra i risultati artistici, l'impegno culturale e la validità dello stile interpretativo del nostro Teatro con quelli dei maggiori complessi stranieri, non escluso il T.N.P. di Jean Vilar, e del più noto teatro italiano, cioè il « Piccolo » di Milano.

Sul piano cittadino la presenza e l'azione sistematica del Teatro Stabile sono riuscite ad ottenere dei risultati che non è esagerazione definire sorprendenti. A poco a poco l'interesse per l'arte drammatica, che in passato era andato sopendosi, si è risvegliato, conquistando in particolare i giovani. Lo scorso anno lo Stak 'e poté contare su ben 5 mila abbonati, cifra assolutamente senza precedenti nella nostra città, nel campo almeno degli abbonamenti teatrali. Quest'anno si prevede che la campagna abbonamenti, attualmente in corso, permetterà agevolmente di rinnovare tale successo.

Ormai il Teatro Stabile è un organismo vivente ed attivo, saldamente affermato ed in continuo sviluppo. E' una bella vittoria del Comune nel settore culturale. Una vittoria tanto bella che fatalmente in avvenire — e ci auguriamo in un avvenire molto prossimo — porrà ai pubblici amministratori un nuovo problema: quello di dare una nuova e più capace sala al Teatro Stabile, in quanto quella di via Rossini di anno in anno si rivela sempre più insufficiente a contenere tutto il pubblico che lo Stabile è riuscito a conquistarsi. Un problema grosso, ma che certamente la città saprà risolvere nel modo migliore, dimostrando ancora una volta la sua dinamica capacità di adeguarsi alle necessità di sviluppo dei suoi organismi più vitali.

Quadrante Torinese

1 novembre 1960